

## **FINO AL RISVEGLIO**

*di Lucia Li Pera*

**LUCIA LI PERA**

### **FINO AL RISVEGLIO**



*fermenti:*

La poesia iniziale ci immerge subito nella sensazione del mare, l'odore dell'acqua salata, degli scogli, delle alghe che dalle narici sale e invade l'anima. Il mare antico, dal quale nacque la Vita e la Storia. E apre all'incipit: un affresco sulla quotidianità della vita di una comunità marinara. Il caseggiato nel quale Lucia abita è un compendio della scala sociale. Le vite povere al seminterrato; le disabilità al pianterreno insieme agli artigiani; anziani e pensionati al primo piano; al secondo e al terzo, impiegati, medici, insegnanti.

Lucia abita al terzo piano e dal terrazzo segue le vite che si accavallano nel cortile: dal cantastorie all'arrotino, al poeta, al venditore arabo. L'intitolazione dei vari capitoli apre a scenari ciascuno dei quali vive di vita propria, ma che, riuniti, disegnano la vita della comunità. Lucia, poco più che una bambina, cerca negli esempi concreti che la vita degli altri le offre una risposta alle proprie incertezze. Soprattutto, riguardo a che cosa sia l'amore e gli esempi che ha sott'occhio non sono confortanti.

E' la zia Lorina ad impartire alle ragazze lezioni di educazione sessuale, non soltanto nella dimensione fisica, ma soprattutto nella scelta del giusto marito, perché sulla donna grava il peso del matrimonio. Il matrimonio sembrava, alla decenne Lucia, una prigione a vita, anche se vi erano esempi di coppie ben assortite. Come la professoressa delle medie Linda con il marito Mino, che avevano "adottato" Lucia, ragazza intelligente che aveva saltato la quinta elementare per accedere direttamente alle medie. La nutrivano nel corpo e nella mente e ciò la faceva sentire, da un lato, appagata e apprezzata, dall'altro isolata dal mondo dei coetanei che giocavano e si divertivano, come la sorella e il fratello.

Si sentiva quasi un'estranea verso la propria famiglia d'origine, anche se i propri familiari le volevano bene e lei voleva bene loro.

Questo romanzo, che potremmo definire di formazione, è una lunga confessione a se stessa, un riepilogo della propria vita, quasi a ripercorrerne le scelte e ad individuarne il filo conduttore.

E' una lunga cavalcata nella quale si intrecciano vicende e scelte personali e familiari con l'impegno sociale e politico: siamo negli anni sessanta, settanta e ottanta.

La vita trascorre relativamente tranquilla a Reggio Calabria, nonostante il terremoto. Ma il terremoto vero avverrà in famiglia. I genitori si separano e i figli dovranno scegliere con quale dei due restare. Lucia e la sorella seguiranno la madre, insegnante, a Brescia; il fratello resterà a Reggio con il padre.

La vita a Brescia è difficile, piena di sacrifici. La penuria di qualunque cosa era la compagna quotidiana e Lucia si sente sradicata dal suo Meridione e al contempo non integrata nella vita e nella mentalità del Nord. Ma Lucia ha una grande capacità di sopportazione, di resilienza, che la fa andare avanti e superare le difficoltà. Inizia un pellegrinaggio da una città all'altra, deve cambiare abitudini, amicizie, sede degli studi, sempre con pochi soldi: Reggio, Brescia, Firenze, la Sicilia, ancora Brescia, poi Padova. L'impegno politico e sindacale è il pane quotidiano, riunioni, discussioni, volantini, cortei, manifestazioni, l'attentato fascista di piazza della Loggia a Brescia, nel quale morirà, fra gli altri, anche il suo professore di matematica, Alberto Trebeschi. In Sicilia, nel trapanese, fa l'esperienza di una comune con contadini emigrati in Svizzera e ritornati al

loro paese. E poi, i corsi abilitanti, l'insegnamento e le lotte all'interno della scuola. Di formazione classica, e lo si sente in quasi tutte le pagine del romanzo, Lucia segue sempre la propria coscienza anche se ciò le costerà sacrifici e incomprensioni.

“Tenga la radio accesa”, “Stress da ansia”, “Il falò”, sono gli ultimi tre brevi capitoli del romanzo e sono il punto di arrivo della narrazione, il porto nel quale Lucia incontra la pace e la serenità.

L'avvenimento è tragico: nasce Marco con grave disabilità. I medici pronosticano tre mesi di vita. I familiari, vista la brevità dell'esistenza e per proteggersi dal dolore, cercano di non affezionarsi al bambino e consigliano, forse per tutelare la madre dal rischio di volergli bene, di ricoverarlo subito in un istituto. Ma Lucia, no. Lo vuole con sé e Marco vivrà ventisei anni e mezzo, sorretto e accompagnato dallo straordinario amore della madre. Ed è proprio questo amore il protagonista vero dell'intero romanzo. Sembra quasi che tutta la narrazione precedente, tutta la vita precedente di Lucia, non sia altro che una preparazione, una prefazione, a quest'ultimo presente. Lucia scopre dentro di sé una forza inaspettata, nascosta, un “risveglio” (da qui il titolo del romanzo) che la porta non solo ad accettare, ma a trasformare quel grande dolore in un amore sconfinato.

Un amore che illumina di sé tutta la vita precedente e che crediamo sia il vero filo conduttore della sua intera esistenza.

Un libro da leggere, nel quale ognuno può trovare materia di riflessione e rivivere momenti passati e presenti della propria vita.

**Enrico Gandolini**  
**Via Cavour,52 - 25082 Botticino Sera**  
**Cell. : 3283207589**  
**Email: [e.gandolini@gmail.com](mailto:e.gandolini@gmail.com)**